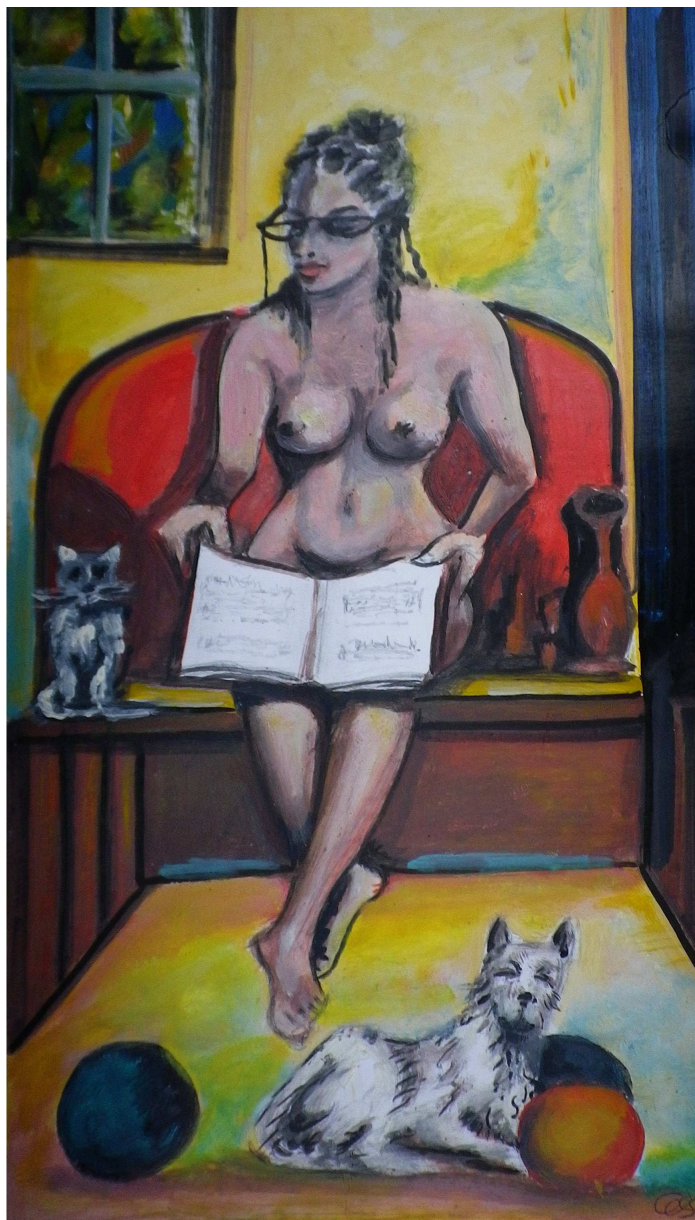


ANTIPOESIA

12 sonetti di Efraín Naderau Maceo
tradotti da Antonella Barina



edizione dell'autrice
per la Casa del Caribe

*Edizione dell'Autrice n.45 – Collana Le Cose Agite –
In copertina: immagine ricevuta dal signor Emilio Sanchez in Santiago di Cuba*

Sonetti decisamente infedeli

Erotiche e seduttive, esoteriche o carnascialesche, quotidiane ma surrealiste, le poesie di Efraín Naderau Maceo. Un poeta capace di aprire nel giro di pochi versi mondi insospettati di luce, come in 'Dico che potrebbe essere', poesia tradotta al mio registratore dal poeta Gian Luigi Nespoli durante il primo incontro con Efraín a Santiago di Cuba – oggi gravemente provata dall'ultimo uragano – nel 2004, poi pubblicata a Venezia nelle raccolte di poesia santiaguera e veneziana del 2006-2007.

All'ultimo Festival del Caribe, finita la Fiesta del Fuego 2012, nella sua bella casa di ringhiera Naderau mi ha donato varie edizioni dei suoi sonetti. Questa selezione (assaggio di una ben più ampia produzione, solo i sonetti sono mille e più) potrebbe intitolarsi, per le licenziose libertà che mi sono presa nel tradurli e dal nome di una delle sue sillogi, 'Sonetti decisamente infedeli'. E così l'avrei chiamata, se non che il titolo del primo componimento, 'Antipoesía', troppo bene li descrive.

Antipoesia è la scrittura poetica che utilizza elementi del linguaggio comune portandoli all'assurdo con spirito giocoso, aprendosi a riflessioni imprevedute. Naderau risignifica il dettaglio quotidiano – disinibita e mai greve è l'attenzione al corpo e alle titubanze del pensiero, al linguaggio segreto dell'amore – collocandolo nell'ordine simbolico. La scelta stessa del sonetto rimanda al quattro che significa la terra coi suoi punti cardinali e al tre che indica cielo e perfezione. Ma subito ce ne distrae, perché torna all'oggi con guizzi d'autocritica, trasgredendo se stesso.

Poeta sperimentale, Naderau, e al tempo stesso 'accademico' per formazione inesausta alla pratica poetica, continuamente dibattuta e verificata in quella grande città della poesia che è Santiago. Alla sua opera completa si deve senz'altro un'edizione critica che ne traduca il valore, dove allo spessore latino della lingua spagnola si aggiunge quel di più di sangue africano che c'è nella lingua di Cuba, arricchita dalle tante culture dell'isola (e dunque spero anche mi si perdonerà qualche digressione o cantonata in questa traduzione al buio). In Efraín ricorrono inoltre echi di partecipati dibattiti ideologici della rivoluzione cubana.

Tradurre è un altro modo di intercambiare materia poetica: si conosce più a fondo un poeta nel tradurlo che non nel recitarsi uno di fronte all'altro. La reciproca traduzione è già stata preziosa in occasione dell'arrivo a Venezia nel 2006 del poeta Jesus Cos Causse, compagno di Naderau in tante avventure, e delle poetesse Nancy e Ada Galano, figure storiche del Festival Internazionale di Poesia di Santiago venute a rappresentare in Italia la Casa del Caribe, soggetto propulsore dell'omonimo Festival fondato da Joel James Figarola, figura chiave nell'incrocio sperimentato a Cuba tra le differenti discipline antropologiche.

Con la pratica di scambievoli traduzioni si desidera, di qua e al di là dell'Oceano, alimentare la solidarietà in questo momento difficile e allo stesso tempo il superamento di ogni blocco nel confronto reciproco sulle ali di quel sesto senso che chiamiamo poesia. Misteriosa e inesauribile fonte, quella dell'economia poetica!

Antonella Barina

ANTIPOESIA

I

ANTIPOESÍA

(de 'Trofeo Imaginados', 1997)

*Así, cuando fui adolescente, igual
que todo semi púber me creía
tremendo, irresistible, auroral
narciso y talismán sin herejía.*

*A mi debían rendirse las más puras
y deslumbradas niñas de aquel barrio
eran mías las cálidas texturas
toda mi fe hacía de escenario.*

*Cuánto duró aquel sueño y aquel triunfo
todo aquel mundo aparte en que vivía
todo aquel esplendor, todo aquel unfo.*

*Mi padre nunca en ello fue mi aliado
qué el quería salvar que se moría
de un joven semental decapitado.*

I

ANTIPOESIA

(da 'Trofei Immaginati', 1997)

Come tutti, quando ero adolescente,
da semipubere io mi credevo
figo, irresistibile. Onnipotente.
Narciso o talismano, ne godevo.

Ceder dovevano alle mie brame
le più abbaglianti belle del quartiere.
Tutte mie erano le infuocate trame,
nella mia fede ero freccia e arciere.

Quanto durò quel sogno e quel trionfo,
quel mondo immaginario che vivevo,
quello splendore a rischio di gran tonfo!

Mio padre si opponeva a quella festa
per salvarmi mentre m'incamminavo
a sorte di stallone senza testa.

II

VIENE DESNUDA

(de 'Memoria de Gobelinos', 2004)

*Suerte de azul a gris lila contrario!
verdad a toda luz el dalitero
licantropías, dioses esteparios,
fulfural plenitud del hormiguero.*

*Viene desnuda, exige posar;
es la toilette oscura quien la ansía
de blanco hechizo se deja lacrar
sumisa y vulnerable rebeldía.*

*Ni símil de la gracia ni su enigma
reflejo que levita y no se posa
en la inmovilidad del paradigma.*

*En lo distante y en la fantasía
La belleza inmutable y prodigiosa
En el silencio y en la medianía.*

II

VIENE NUDA

(da 'Memoria di Arazzi', 2004)

Azzurro e lilla, opposte matrici!
Di verità accecante vivaio,
licantropie di dei subdesertici,
sulfurea pienezza del formicaio!

Viene nuda, e potente si atteggia:
è dell'ansia l'oscura parvenza
che di bianca malia si contagia
in docile e vulnea disobbedienza.

Sorella né alla grazia né all'enigma,
levita riflettendo senza posa
l'inamovibile suo paradigma.

V'è in lontananza e nella fantasia
bellezza immutabile e prodigiosa,
foss'anche per silenzio o ipocrisia.

III

UN SUEÑO DE UNICORNIOS NIQUELADOS (de 'Trofeos y Gobelinos', 2000)

*Un Niño frío estira el corazón
multiplica el reflejo su escultura
dulce lira tumbada en el rincón
mira en el aire su caricatura.*

*En el restaurant todo deslumbra
un sueño de unicornios niquelados
lenguas y oscilaciones de penumbras,
que las arañas cuecen en dorados.*

*Un ojo tenso, sin quere, embosca
al negro bucle fuera de lugar
que el dedo, sin malicia, desenrosca.*

*Mano de nieve que desata el nudo
y convoca completo al bienestar
si nadie pontifica al piano mudo.*

III

UN SOGNO DI UNICORNI NICHELATI

(da 'Trofei e Arazzi', 2000)

Un Niño gelido fredda il cuore,
moltiplica i riflessi scolpiti.
Musica dolce che si fa rumore,
caricatura di sguardi rapiti.

Il ristorante di lusso riluce,
un sogno di unicorni nichelati.
Penombra che oscilla, lingue di luce,
bugie fritte come pesci indorati.

L'occhio teso senza voler sprofonda
in un ricciolo nero fuori posto
che senza malizia il dito arrotonda.

Mano di neve licenziosa e nuda
esalta il benessere nascosto.
La musica del piano si fa muta.

IV

CALCO DEL MEMORIOSO SUR

(de 'Diez Sonetos', n.1, 2009)

*Esclavo de la paz, el unicornio,
piedra boscosa, luces de Bengala,
navio y almirante sin tricornio
reliquias de la nueva Guatemala.*

*Un icono mestizo y agorero
sonrisas que se va haciendo mundial
arcoíris del Sur, limpio el alero
azul come un ocaso matinal.*

*Panes a medio hornear – semi licuados –
sin ley y sin embudos de papel
lo urbano y lo rural amotinados.*

*Ya ni mil flotas ni algodón de estraza
El propio cielo tira por la borda
los microbios que amargan la melaza.*

IV

MEMORIE DEL SUD

(da 'Dieci Sonetti', n.1, 2009)

Schiavo della pace è l'unicorno,
pietra boscosa, luci di Bengala,
nave e ammiraglio senza tricorno
a reliquia del nuovo Guatemala.

Un'icona ibrida e veggente,
sorriso che diventa universale,
arcobaleno del Sud, vitree onde,
azzurro tramonto, luna orientale.

Pani che sono a mezzo lievitati,
senza legge o cartacei imbrogli:
rurale e urbano assieme ammutinati.

E mille e mille son ora le flotte
scagliate dal cielo giù sugli scogli
che il mar come melassa inghiotte.

LAS NOVIAS SABEN QUE SERÁN VIOLADAS
(de 'Sonetos decididamente infiels', n.2, 2010)

*Ajorcas que iluminen los cuchillos
infinitas memorias de mil noches
carmín sobre el molar de los nudillos
finísimo poplín/ negro derroche.*

*Has de sere el más tibio de los jugos
afrodisíacos que licúa el aire
hacia un mínimo ojal trepan los yugos
pasarela entre púdicos desaires.*

*Dorados musgos de la muselina
azul levita hacia el rojizo chasis
collares y luposa tremolinas.*

*Ellas existen para ser cantadas
van de triciclo entre lupo taxis
las novias saben que serán violadas.*

LE SPOSE SANNO CHE SARAN VIOLATE

(da 'Sonetti decisamente infedeli', n.2, 2010)

Ori illuminano dischiuse bocche,
negro sciupio di tattili tessuti,
carminee al tatto le gustose nocche,
memorie infinite di mille notti.

Passerella di casti desideri
sarà il più tiepido dei giochi
che l'aria fan liquefar venerei
in fantasie scorsoie e avvolti gioghi.

Dorati muschi della mussolina
che azzurra ondeggia in eccitati passi,
tremante di lussuria la collana.

Belle al mondo per essere cantate
salgono a piedi su lussuosi taxi:
le spose sanno che saran violate.

VI

DI QUE LA OSCURIDAD HIZO LA ROSA

(de 'Nacimientos', n.3, 2010)

*Sé ese poco más que ni se nombra
cacofonías de lo mineral
azul intenso/acariciable alfombra;
el dorado de morbo sublimar.*

*Limpia toda ilusión al medioevo
(puede traerse a cuevas los ciclones)
que se nutra lo viejo de lo nuevo
igual que el espadón de corazones.*

*Di que la oscuridad hizo la rosa
Y los balcones al acantilado
Donde la lumbre equinoccial reposa.*

*El tiempo pone todo a sua favor
(ciego, brutal, confuso, inadaltado)
Mas – peca – como todo seductor.*

VI

DA QUALE OSCURITÀ NACQUE LA ROSA

(da 'Nascite', n.3, 2010)

Fosse poco più di quel che vien detto,
quasi una cacofonia minerale,
è azzurro intenso in serico tappeto,
splendor di malattia subliminale.

Tuttavia rischiara ogni medioevo
(nascono dalla rosa gli uragani)
affinchè il vecchio si nutra del nuovo
come spada dei cuori degli umani.

Da quale oscurità nasce la rosa
e i balconi da che monte inviolato
dove tropica luce si riposa.

Il tempo tutto trae a proprio favore
(cieco, brutale e disadattato)
e pecca, da eterno seduttore.

VII

EL NO SABER BAILAR ES UNA PENA

(de 'El sol calienta el agua de los peces', n.5, 2010)

*El baile tiene su curiosidad
su modo de juntar a los amantes
se burla de cualquier autoridad
es como las estrías del diamante.*

*Mucho hay que alabar de su memoria
cuando comienza el ciclo de las crisis
con su bis bis de música aleatoria
y el frío gorgoteo de la tisis.*

*Es claro que la música es lo suyo
la del salón y de la colmena
incluidos sus timpano de orgullo.*

*Y nada de enviar ramos de flores
El no saber bailar es una pena
La pista sólo aliebra sus rencores.*

VII

IL NON SAPER BALLARE È UNA PENA (da *'Il sole riscalda l'acqua dei pesci'*, n.5, 2010)

Il ballo ha una sua particolarità:
quel modo di congiungere gli amanti,
prendendosi gioco d'ogni autorità
specchiata nelle facce dei diamanti.

Voglio cantar del ballo la memoria,
quando comincia il ciclo della crisi:
smarriti nella musica aleatoria,
rigidi in un gorgoglio di tisi.

La musica è il meglio della danza,
sia quella di palazzo o di favela
che tambureggia nella sua arroganza.

A nulla serve inviar rame di fiori
se incapaci di ballare ci rivela,
ma in pista poi si scordano i dolori.

VIII

LA LUZ, POR FIN

(de 'Y si todo el oeste fuera azteca', n.6, 2010)

*Ayer, casi distante. Hoy, muy lejos;
blanco atuendo de popys y librea
se difumina su propio reflejo
azúcar que envenena la jalea.*

*Doblemente atractiva y hacendosa
de mariposa en el furtivo invierno
ella contempla la noche rabiosa
obligada a pactar con lo moderno.*

*La luz, por fin, es parecida al sexo
atraviesa polares meridianos
y se rincona en el mullido plexo.*

*Como el ogro en la cruz del laberinto
un tesoro desova el aeroplano
el cielo tan azul como el instinto.*

VIII

LA LUCE, INFINE

(da 'E se tutto l'ovest fosse azteco', n.6, 2010)

Ieri, poco distante. Oggi, lontana.
Bianca pompa in livrea e papalina
sfumando il suo riflesso s'allontana,
zucchero velenoso in gelatina.

Doppiamente attraente e operosa
come farfalla nel furtivo inverno,
la luce guarda alla notte rabbiosa
quand'è obbligata a patti col moderno.

La luce, infine, paragonata al sesso
attraversa polari meridiani
per rifugiarsi nel soffice plesso.

Come orco in croce nel labirinto
– tesori partoriti da aeroplani –
azzurro è il cielo dell'istinto.

IX

LOS OJOS EN EL ALMA DE LOS PUERTOS *(de 'Desnudo de mujer', n.8, 2011)*

*Pero el sexo defiende su importancia
cuando menos la de su propio instinto
casi nadie le arrienda las ganancias
si se mezclan cerveza y laberintos.*

*Entonces, siempre, ¿hay que partir de cero?
el absoluto del espacio muerto
testigo de los nietos de febrero
los ojos en el alma de los puertos.*

*Es un verde adoquín de poliespuma
el plomo del vitral y las manzanas
herbolario feroz de la yagruma.*

*Sigue de casuarinas la alameda
es por amor que doblan las campanas
todos tiramos de la misma rueda.*

IX

OCCHI NELL'ANIMA DEI PORTI

(da 'Nudo di donna', n.8, 2011)

E il sesso difende il suo valore
– quanto meno l'ardore dell'istinto –
ma ogni profitto sfuma senza onore
se ti perdi del ber nel labirinto.

Dunque, sempre, ripartir da zero?
L'assoluto ch'è negli spazi morti
attesta che per i figli di Omero
hanno occhi le anime dei porti.

Trasuda verde selce in poliespuma
il piombo di vetri e di ringhiere,
erbolario feroce dell'yagruma.

Corse di struzzi sulla strada vuota:
campane a morto o per amor volere
tutti esser parte della stessa ruota.

Poliespuma: poliestere

Yagruma: albero con proprietà medicinali

X

EL INSTINTO DIALOGA CON SUS IRAS
(de 'El instinto dialoga con sus iras', n.16, 2011)

*Ah! Monopolio de la simetría
cuanto hay de animal en el venado
Eros dialoga por telepatía
Luz que vas de lo rubio a lo morado.*

*Por convocar la paz en los rivales
el instinto dialoga con sus iras.
Hay un olor a incienso en los trigales
Y sobran manos cuando faltan liras.*

*Son ánades los cisnes de la fuente
sorpresa con caritas en la boca
mientras predicán sólo l'aparente.*

*Tan juvenil como un porfiado sueño
Que mezcla fichas cuando no le toca
Re iterativa el alma del diseño.*

X

L'ISTINTO DIALOGA CON L'IRA

(da 'L'istinto dialoga con le loro ire', n.16, 2011)

Ah! Monopolio della simmetria,
quanto c'è di animale nel becco!
Eros dialoga per telepatia.
Luce che va dal rosso al violetto.

Per portar la pace tra i nemici
l'istinto dialoga con la lor ira.
C'è odor d'incenso, fasulli elogi,
s' alzan le mani mancando la lira.

Son anatre i cigni della fonte
con sorpresa di smorfie sulla bocca
mentre predicano con falso semblante.

Giovanile quanto un caparbio sogno
che mescola fiches quando non gli tocca,
si ripete la trama del disegno.

XI

CEIBA DORADA/PALMA FEMENINA
(de 'Ceiba dorada/ palma femenina', n.21, 2011)

*Demasiado sagrada y subliminal
ceiba dorada / palma femenina
Hongos y vericuetos del coral
Blanca florcita de la tremolina.*

*Así deslumbras cenital iglú
aventura sin cuento de caminos
castaño antiguo, rojo caribù,
trigos que no precisan de molinos.*

*Viene la sed y el agua es confitura
Infinitas praderas, blanco huertos,
eureka el imán y la cisura.*

*Oscuro lo festivo del sonido
Mesa de tablas dorados cubiertos –
Son el buey, la inocencia, y el mugido.*

XI

CEIBA DORATA/PALMA FEMMININA
(da *'Ceiba dorada/palma femenina'*, n.21, 2011)

Troppo sacra, sublime e sublimata,
ceiba dorata, palma femminile.
Anemone di corallo armata,
candido fiore di brezza marina.

Strabiliante capanna verticale,
avventura d'immemore cammino.
Castagno antico! Rosso caribù!
Frumento che non vuole alcun mulino.

Dolce plachi la sete dell'arsura
percorrendo l'infinita prateria
a chi porge la bocca alla fessura.

Oscuro suono festoso e avito!
Nostra mensa sei e mia dorata via.
Io il bue – l'innocenza – e il suo muggito.

XII

LA INGENUIDAD DE LA NATURALEZA

(de 'Si la sal de la almendra es amarilla', n.24, 2011)

*Murmilllo que no guarda la retina
perdonable capricho/ negra infancia
agrega su misterio la sordina
de empacado desliza la tolerancia.*

*Abundante por menos codiciado
intimidación, risueña abreviatura,
los días por venir serán feriados
y de miel las doradas confituras.*

*Es altar. Es arca. Y es persona
o rico cuando ignora lo que tiene
aunque puede ostentar otras coronas.*

*Se transfigura en arte la belleza,
pero el dagherrotipo le conviene
la ingenuidad de la naturaleza.*

XII

LA INGENUIDAD DE LA NATURALEZA

(da 'Se è giallo il sale della mandorla', n.24, 2011)

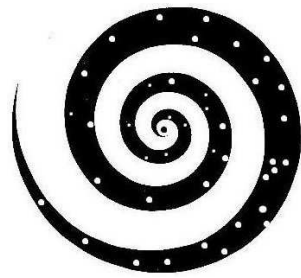
Fruscio che la retina non serba,
lieve capriccio d'una negra infanzia!
Il suo mistero silente conserva
l'amore che comprende tolleranza.

Desiderata e discreta richiesta
d'intimità, istante ridente e breve,
i giorni a venire saran di festa
miele di selva dal sapore lieve.

È altare ed arca la persona
ricca quando non ne assume vanto,
sebben possa ostentarne la corona.

Si trasfigura in arte la bellezza,
ma più preziosa icona è il manto
d'ingenuità della naturalezza.

Santiago/Venezia-Venezia/Santiago 2012



Edizione dell'Autrice
Antipoesia - Prima edizione



Efraín Naderau Maceo (Puerto Principe, Haiti, 1940).

Poeta, narratore, giornalista, editore di Santiago di Cuba. Come saggista e ricercatore è autore tra l'altro di 'El caló: lengua especial'. Critico e drammaturgo, interprete inoltre di *decimas* (genere poetico letterario musicale cubano), ma anche promotore culturale e pittore. Ha scritto diversi libri per bambini e giovani in prosa e in versi. Laureato in lingua e letteratura spagnola. Più di venti i titoli pubblicati e vari inediti. Tra i riconoscimenti, la Distinción por la Cultura Nacional. Le sue opere sono tradotte in varie lingue.



Antonella Barina (Venezia, Italia, 1954). Pratica la poesia come espressione politica nella modalità di intervento che ha battezzato 'shiatsu poesia', volta a rimuovere gli ostacoli al benessere. Poeta, drammaturga, giornalista, autoeditrice, laureata in comunicazioni di massa. Una cinquantina i titoli per Edizione dell'Autrice, più una decina di supplementi, diversi i titoli con editori terzi. Buona parte della sua produzione è in internet (www.autoeditoria.it).